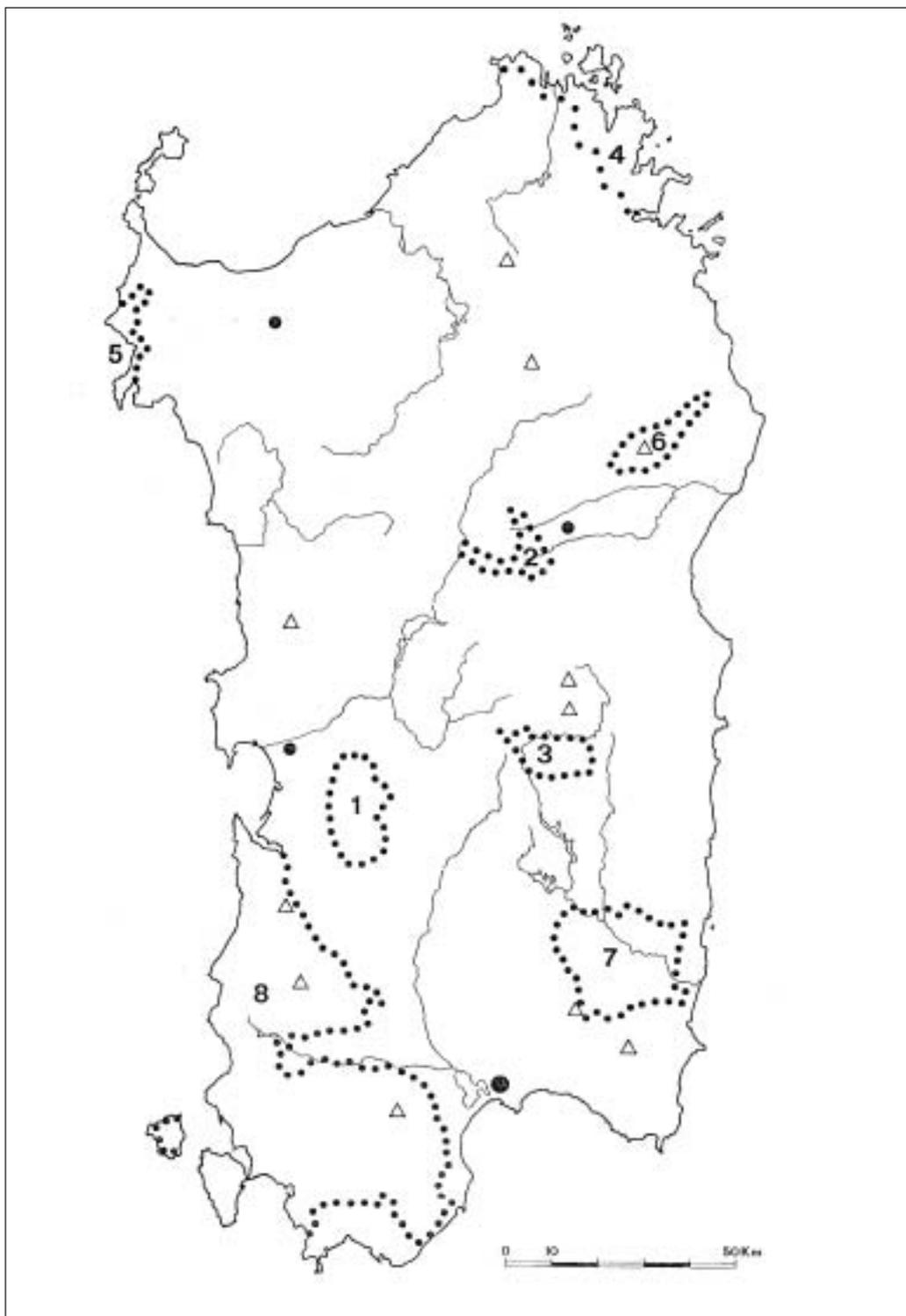


# Per il Parco Geominerario della Sardegna

Piero Castelli

**Abstract.** *I want to tell you about the origins, history, recent news of the geomining, historical and environmental Park of Sardinia. And about the objectives, addresses, and the architect's role. I finish with the call to mobilize all together in the cultural and social fight for the Geopark.*



Zone geominerarie della Sardegna: 1) Monte Arci (OR), 2) Orani (NU), 3) Funtana Raminosa, Seui (Nu), 4) Gallura (SS), 5) Argenteria (SS), 6) Sos Enattos, Lula (NU), 7) Gergei - Sarrabus (CA), 8) Sulcis-Iglesiente Guspinese (CA).

**1. C'era una volta** in Sardegna il più grande distretto minerario d'Italia.

La "rivoluzione industriale" europea dall'inizio del XIX secolo aveva aumentato il consumo e la domanda di materie prime. Le riforme sociali ed economiche seguite ai moti liberali del 1821 avevano portato una nuova concezione del diritto minerario che, avocando allo Stato la proprietà inalienabile del sottosuolo, ha favorito lo sviluppo delle miniere, che hanno comportato la trasformazione sociale: la produzione di ricchezze improvvise, di una "bella società" opulenta dei padroni e direttori delle miniere, di una classe operaia sfruttata e via via cosciente, di una ricerca scientifica e capacità tecnica impensabili, di una crescita degli insediamenti e della frequentazione del territorio...

Possiamo ricordare insieme la "scuola per capi minatori e fonditori" voluta da Quintino Sella a Iglesias nel 1871, per promuovere le capacità locali e non dover importare sempre maestri centro-europei, poi divenuta uno dei tre Istituti tecnici minerari d'Italia, con Agordo e Caltanissetta.

E la fondazione delle Facoltà di Ingegneria, con la prestigiosa Laurea in Ingegneria mineraria, avviata a Cagliari nel 1848, per formare i nuovi dirigenti, in grado di affrontare le nuove complesse problematiche e tecniche. Ma la produzione per il mercato internazionale è soggetta a tante azio-



Un momento di festa: la firma della Carta di Cagliari, Aula magna di Monserrato dell'Università di Cagliari, 30 settembre 1998:

ni e reazioni non controllabili, ed è stata condizionata da flussi e riflussi anche nei periodi di maggior gloria. Passata l'Autarchia, la produzione "bellica", la febbre della "Ricostruzione", le nostre miniere non reggono la concorrenza "globale", entrano in crisi, chiudono, licenziano, i capitali privati fuggono, le imprese subentrano, caricandosi le spese... del funerale. Rimane la montagna deserta, l'avanzata dei rovi, i fabbricati col tetto sfondato per non pagarci le tasse, il vandalismo gratuito e il furto, il rischio in agguato nelle gallerie aperte, nelle scarpate delle discariche e degli scavi e sotto i solai pericolanti, i suoli sterilizzati e le acque inquinate per sempre. I resti di un saccheggio!

**2. L'idea** di come uscire dal fondo di questo abisso si è formata poco per volta, con la forza dell'Uomo che ha imparato a sopravvivere e a progredire adoperandosi per trasformare un male in un bene di altro tipo.

Adesso possiamo dire che l'idea del Parco geominerario ruota attorno a quattro fasi concettuali:

- riconoscimento del valore culturale dei "resti";
- l'esigenza della conservazione dei valori;
- i valori culturali sono una nuova risorsa economica;

- possono nascere nuove attività di ripristino e gestione.

Non possiamo dimenticare i primi ideatori, dal giurista Fabio Cassola che nel 1975 proponeva il parco naturalistico del Linas Iglesiente, all'"ingegner" Pasquale Mistretta ed al geologo Felice Di Gregorio che hanno vagheggiato la formazione di un "parco geominerario" già nel 1983 al convegno sull'Archeologia mineraria di Iglesias. E in quell'occasione Giulio Boi mi parlò a lungo, affascinandomi, della cultura delle miniere, della umanità che vi gravitava, delle prospettive, della necessità di riunirci per fare qualcosa...

**3. La Storia** del parco geominerario comincia a fine anni '80 con la sollecitazione instancabile di un gruppo di studiosi romani, condotti dall'ing. Gianlupo del Bono già rilevatore negli anni '50 della Carta Geologica d'Italia per l'Iglesiente; e con la costituzione di un "Comitato promotore" del Parco geominerario, divenuto nel 1992 l'Associazione per il Parco geominerario ambientale e storico del Sulcis-Iglesiente.

Una associazione culturale si esprime producendo proposte culturali, presentandole ai convegni di studio: così ad Alghero nel 1993 al Convegno dell'Università di Sassari "La Sarde-

gna nel mondo mediterraneo", così a Iglesias nel 1996 al Convegno del centenario della Associazione mineraria sarda. E qui che ci fu un risultato inaspettato: l'idea venne capita e raccolta dal presidente dell'Ente Minerario Sardo, sotto l'aspetto culturale, ma probabilmente ancor più sotto l'aspetto sociale ed economico.

E con il nuovo potente alleato si svilupparono i contatti con L'UNESCO, l'epica corsa dell'estate '97 per presentare i dossiers nei termini, l'accettazione del geoparco, la sua proclamazione di primo geosito "patrimonio dell'umanità", la firma della "Carta di Cagliari" del '98, con i Ministri, i Presidenti, i Rettori... Festa grande!

E poi la proposta di legge istitutiva in Parlamento, la corsa col tempo per la fine legislatura, la delusione della rinuncia, no, l'emendamento in extremis di Tore Cherchi, relatore alla Legge finanziaria per il 2000, l'istituzione del parco geominerario, il consorzio di gestione, l'assegnazione delle prime risorse per il funzionamento: si è conquistato l'art. 114, comma 10°, della L. 23 dicembre 2000, n. 388... Festa grande!

**4. La cronaca** registra i riflussi dovuti alle contraddizioni della vicenda di un Parco voluto dalla "gente" ma avvertato dalle Istituzioni, cui pure è stato affidato. E tenacemente portato avanti dalla gente e dalla cultura.

La messa in liquidazione dell'EMSA e i ritardi nell'approvazione della legge istitutiva hanno rallentato il cammino del geoparco, e ancora Gianpiero Pina occupa il pozzo Sella con l'appoggio di tutte le associazioni, e di tante altre forze sociali, politiche, sindacali e religiose, e ancora non si vede il decreto istitutivo del Parco.

Finalmente, dopo un anno, nuova Festa grande! Si è conquistato Il D.Min. Ambiente del 16 ottobre 2001, che prevede un comitato provvisorio ristretto di gestione per 120 giorni, e una Commissione per formulare lo Statuto del Consorzio.

Si parte bene, mobilitando alla gran-



Cagliari, "Piscinas". Resti di architettura nel paesaggio minerario.

de *i pezzi da 90*, il Ministero nomina il proprio Dirigente generale, La Regione: l'Assessore all'Ambiente, l'Unione delle Provincie: il Presidente; i Comuni: Il Coordinatore. Errore, in realtà le alte personalità hanno anche altre responsabilità, certamente anche maggiori e più pressanti.

E la cronaca registra un fallimento assoluto.

Ma nella mobilitazione generale per le occupazioni del pozzo Sella si è costituito un "coordinamento permanente" delle Associazioni culturali ambientaliste, umanitarie, a scala nazionale (Legambiente, Italia nosta, CAI, INU, WWF, Pro-natura), regionale e locale che rappresentano la partecipazione istituzionale, generalizzata, elettiva, responsabile. E questo ci permette di guardare la vicenda e lavorare per il geoparco con *esprit de victoire!*

**5. Gli obiettivi culturali** principali del geoparco erano già nello Statuto della fondazione dell'Associazione per il Parco geominerario e sono stati ripresi autorevolmente nella "Carta di Cagliari" e richiamate nel D.M. istitutivo.

**6. A chi giova** il Parco geominerario? In primo luogo alla **Umanità intera**, per la conservazione del patrimonio dei valori culturali.

Poi alle **popolazioni locali**:

- per il recupero dell'entità e della memoria collettiva;
- per il disinquinamento del territorio;
- per il ripristino di condizioni di sicurezza;
- per la costituzione di una attrattiva turistica;
- per l'occupazione nel recupero dell'ambiente e dei manufatti;
- per l'occupazione nella gestione e nell'indotto.

E infine alle **altre popolazioni** della

Sardegna e d'Europa e di tutto il mondo per la possibilità di:

- studio, documentazione e ricerca;
- di apprendimento nelle visite guidate;
- godimento della natura e dei paesaggi;

**7. Il ruolo degli Architetti** è innanzitutto quello di tutti gli intellettuali, che sentono il bisogno di mobilitarsi per la conservazione dei valori culturali, ancor più forte al massimo riconoscimento dell'UNESCO.

E come persone di una cultura specifica siamo coinvolti nella ricerca storica e scientifica diretta a riscoprire i valori del mondo minerario, così come della natura e della storia del territorio del geoparco: e si aprono continuamente nicchie da esplorare, nuovi orizzonti, nuovi affascinanti problemi... Ma la nostra fantasia creativa e le nostre conoscenze tecniche hanno anche dei ruoli specifici da svolgere, idee da proporre e confrontare:

- il piano territoriale delle miniere da recuperare, le caratterizzazioni, le infrastrutture, i centri di accoglienza, di servizio e di documentazione, ecc.;
- l'invenzione estetica dei paesaggi minerari;

il sistema dei musei in situ;

il sistema degli itinerari di visita.

E, passando dal livello di area vasta alla fase operativa, i suggerimenti e il monitoraggio dei progetti, per l'allestimento dei musei (in sotterraneo, nei contenitori, all'aperto) e degli itinerari, il recupero dei manufatti e delle "macchine", il ripristino dei giardini degli arredi ambientali...

Per non dire della collaborazione alle scuole di formazione delle guide culturali del parco geominerario.

**8. Un appello ragionato** alla mobilitazione per il parco geominerario, più che una dotta lezione *ex-cattedra*: abbiate pazienza, in questo momento di riflusso mi sembra che ce n'è più bisogno, se vogliamo costruire la ripresa. C'è bisogno dell'intelligenza, c'è bisogno del cuore e dell'anima degli Architetti. Tutti insieme si vince.

## CARTA DI CAGLIARI

L'UNESCO, Il governo Italiano, la regione Autonoma della Sardegna, la Commissione Nazionale Italiana UNESCO, l'Ente Minerario Sardo, l'Università di Cagliari e l'Università di Sassari, riuniti a Cagliari per celebrare il riconoscimento ufficiale da parte dell'UNESCO del Parco Geominerario Storico, Ambientale della Sardegna

**PRESO ATTO**

- Che la conferenza dell'UNESCO, tenutasi a Parigi dal 24 Ottobre al 12 Novembre 1997, ha istituito la rete mondiale dei Geositi/Geoparchi con lo scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio tecnico-scientifico, storico culturale ed ambientale dei siti nei quali l'uomo, sin dalle sue origini, e in tutte le parti del pianeta, ha utilizzato le risorse geologiche e minerarie;
- Che l'UNESCO ha accolto la proposta della regione Autonoma della Sardegna, predisposta dall'Ente Minerario Sardo, e presentata attraverso la Commissione Nazionale Italiana UNESCO e il Governo che l'hanno, previamente esaminata e valutata positivamente per l'inserimento del Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna nella rete mondiale dei Geositi/geoparchi quale primo esempio emblematico di rilevanza internazionale.
- Che l'UNESCO a seguito delle valutazioni positive espresse da un gruppo internazionale di esperti appositamente costituito, ha sottoscritto a Parigi in data 30 Luglio 1998 l'atto ufficiale di riconoscimento del Parco Geominerario, Storico Ambientale della Sardegna dichiarandolo il primo Parco al mondo della rete dei Geositi/Geoparchi;
- Che in data 10 dicembre 1997 è stata sottoscritta un'Intesa di Programma tra la Regione Sardegna ed il Ministero dei Beni culturali e Ambientali e il Ministero dell'Industria, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 1° giugno 1998, che impegna fra l'altro lo Stato e la Regione a mettere in atto tutte le azioni necessarie per la formale istituzione del Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna.

**CONSIDERATO**

- Che in varie zone della Sardegna da circa 8.000 anni un'intensa attività estrattiva ad opera delle popolazioni locali e di diverse popolazioni del bacino del mediterraneo e del Continente europeo che ha scandito la storia sociale e culturale dell'isola;
- Che la millenaria attività estrattiva della Sardegna ha conservato uno straordinario patrimonio di testimonianze di valore tecnico-scientifico, storico-culturale, artistico e paesaggistico-ambientale, tutte indispensabili per comprendere e tramandare l'evolversi degli avvenimenti che hanno segnato la storia dell'utilizzo del territorio e delle sue risorse da parte dell'uomo tanto da determinare un nuovo ed originale assetto territoriale e sociale:

**TENUTO CONTO**

- Che le aree più rappresentative della passata attività estrattiva sono caratterizzate da fenomeni di degrado ambientale e da uno stato di crisi economica indotta dalle dismissioni della tradizionale monoeconomia mineraria;
- Che nelle stesse aree è presente un immenso patrimonio immobiliare di grande valore sotto il profilo architettonico e dell'archeologia industriale inserito in contesti ambientali e paesaggistici di particolare bellezza e spettacolarità;

**ADOTTANO I SEGUENTI PRINCIPI**

1. I territori del Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna sono riconosciuti di rilevante interesse internazionale, nazionale e regionale in quanto portatori di valori di carattere universale.
2. Sono quindi da salvaguardare e tutelare i valori presenti nel territorio del Parco con particolare riferimento a:
  - Il contesto geologico strutturale con le sue peculiarità paleontologiche, idrogeologiche e geomorfologiche.
  - Il patrimonio tecnico-scientifico legato alle opere dell'arte, della tecnica e dell'ingegneria mineraria.
  - Il patrimonio di archeologia industriale delle strutture sotterranee e superficiali più rappresentative e delle infrastrutture con particolare attenzione ai sistemi di collegamento e di trasporto.
  - Il patrimonio documentale delle opere, degli insediamenti, delle tradizioni, dei saperi, degli usi e costumi e delle vicende umane dell'attività mineraria.

- Le emergenze e i reperti archeologici e storico culturali connessi all'espletamento dell'attività mineraria.
3. Le realtà Presenti nei territori del Parco devono essere conservate e valorizzate, al fine di promuovere il progresso economico, sociale e culturale delle popolazioni interessate ed assicurare la loro trasmissione alle future generazioni.
  4. Nei territori del Parco deve essere assicurato un nuovo modello di sviluppo sostenibile e compatibile con i valori da tutelare e conservare.

**A TAL FINE SI CONCORDA SULL'ESIGENZA DI PERSEGUIRE I SEGUENTI OBIETTIVI FONDAMENTALI:**

- Riabilitare o bonificare i siti minerari dismessi con particolare attenzione ai fenomeni di inquinamento delle falde, alla stabilità dei vuoti sotterranei, alla difesa del suolo e alla ricostruzione del manto vegetale e del patrimonio, boschivo.
- Recuperare e conservare i cantieri e le strutture minerarie e i siti archeologici più rappresentativi sotto l'aspetto tecnico scientifico e storico culturale con finalità scientifiche, formative, culturali e turistiche.
- Recuperare e conservare in particolari strutture museali e archivistiche il patrimonio di archeologia industriale e quello documentale, librario, fotografico, di interesse conoscitivo della storia e della cultura mineraria.
- Proteggere e conservare specie animali e vegetali, associazioni botaniche e forestali, biotopi ed endemismi, monumenti naturali, habitat ed ecosistemi naturali.
- Proteggere e conservare siti archeologici e valori antropici delle attività umane e tradizionali.
- Promuovere attività educative, ricreative, sportive e artistico culturali compatibili con i valori tutelati.
- Promuovere nei settori delle georisorse, dei materiali innovativi, dell'ambiente e delle fonti energetiche rinnovabili attività di formazione e ricerca scientifica anche attraverso la costituzione di centri di eccellenza di livello internazionale.
- Promuovere e sostenere un processo integrato per l'insediamento di attività economiche compatibili nei settori della trasformazione industriale delle materie prime locali (con particolare attenzione alle piccole e medie imprese), del turismo ecologico e culturale, dell'artigianato tradizionale e innovativo locale, dell'agricoltura e della zootecnia allo scopo di creare, anche attraverso la realizzazione di adeguate opere infrastrutturali, un nuovo modello di sviluppo sostenibile.
- Per quanto di sua competenza ciascuna istituzione si impegna a promuovere e sostenere la formale istituzione del Parco Geominerario, Storico Ambientale della Sardegna con l'adozione degli atti amministrativi e legislativi più opportuni a livello regionale, nazionale ed internazionale, con particolare attenzione al rispetto delle autonomie, delle prerogative e delle esigenze delle comunità locali.

I firmatari della presente CARTA affermano solennemente l'esigenza di diffondere i valori di carattere universale presenti nei territori del Parco, favorendo gli scambi e la cooperazione a livello internazionale con particolare riferimento alla regione geo-culturale del bacino del Mediterraneo e del Continente europeo.

Cagliari 30 Settembre 1998

*Firmato:*

per il GOVERNO ITALIANO

*Edo Ronchi, Ministro dell' Ambiente*

per la REGIONE AUTONOMA DELLA SARDIGNA

*Federico Palomba, presidente*

per la COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA UNESCO

*Tullia Carrettoni, presidente*

Per l'ENTE MINERARIO SARDO

*Giampiero Pinna, Presidente*

per l'UNIVERSITA' DI CAGLIARI

*Pasquale Mistretta, rettore*

Per l'UNIVERSITA' DI SASSARI

*Alessandro Maida, rettore*